

DOVE E COME VA LA CHIESA



“La Chiesa ha sperimentato varie volte venti contrari, ma non ci lasciamo fermare da nessuna tempesta. La fede non separa lo spirituale dal sociale”. E poi: “La missione della Chiesa non è sopravvivere, ma comunicare l’amore di Dio”. Queste asserzioni di papa Leone XIV in terra africana dicono già tutto. Insieme di fedeli che professano la fede in Gesù Cristo come figlio di Dio (cattolici, i più numerosi, ortodossi e protestanti), variegata e insieme monolitica - al netto delle perenni diatribe vaticane -, la Chiesa mette in cima alle cose da fare l’opera di evangelizzazione. Dovunque e comunque. Missione, in questi tempi bui, forse ancora più difficile che in passato, ma che continua a dare frutti.

La Chiesa oggi manifesta la sua vitalità soprattutto in Africa e Asia. L’Occidente, socialmente e culturalmente più ricco, soffre la crisi delle vocazioni. Il cattolicesimo se la passa male in Germania, mentre in Francia c’è una ripresa d’interesse tra i giovani e nel Regno Unito aumentano le conversioni dall’anglicanesimo. Il bilancio complessivo è positivo: la Chiesa universale continua a crescere in numeri. Con aspetti anche negativi, certo, per esempio negli Stati Uniti dove il risveglio religioso propugnato dagli evangelici conservatori è in realtà una mera mistificazione politica; o in Cina, dove lo Stato intensifica le pressioni sulle nuove comunità cattoliche “sotterranee” perché aderiscano alla Chiesa ufficiale controllata dal Partito.

Secondo l’ultima ricerca del *think tank* statunitense Pew Research Center, avvalorata da *Avvenire* in un articolo del 3 aprile, nell’ultimo decennio il numero di cristiani nel mondo è aumentato di 122 milioni, portando il totale a circa 2,4 miliardi di persone, pari al 28,8% della popolazione. Un dato ancora imponente, ma in apparenza modesto se confrontato con la crescita dell’Islam, che nello stesso periodo ha registrato un incremento di 347 milioni di fedeli raggiungendo quota 2,1 miliardi, vicina ormai (25,6%) alla percentuale dei cristiani. Una “rincorsa” alimentata dalla crisi demografica occidentale a fronte della crescita della popolazione in Africa e Asia, proprio là dove anche la Chiesa sta crescendo. “L’Africa soffre, ma la Chiesa fiorisce, il futuro è qui”, fa sapere dal Camerun il vescovo

missionario ottantacinquenne Cesare Bonivento.

Ma da noi? In Italia come in altri paesi UE, le nuove generazioni tendono a considerare le funzioni religiose come noiose e distanti. È opinione abbastanza diffusa che servirebbero linguaggi, simboli e percorsi che aiutassero i giovani a scoprire il Cristo. Complice forse un Catechismo (lo scrive Don Armando Matteo, segretario per la Sezione dottrinale del Dicastero per la Dottrina della fede) "che non accende più nelle nuove generazioni il 'fuoco' di Gesù".

Importanti, riguardo la Chiesa Cattolica, anche i dati l'ultimo rapporto della Agenzia vaticana Fides. Il numero dei fedeli cattolici (pari a 1,4 miliardi, il 17,8 della popolazione mondiale) nel 2025 ha registrato un aumento complessivo di 15.881.000 fedeli rispetto al 2024. L'aumento dei cattolici è evidente in Africa (+8,3 milioni) e in America (+5,6 milioni); segue l'Asia (+954.000). Fanalini di coda l'Europa (+740.000) e l'Oceania (+210.000). Se i cattolici aumentano - migliaia le persone che a Hong Kong e Singapore a Pasqua si sono fatte battezzare - il numero totale i sacerdoti cala; aumentano però i diaconi permanenti, soprattutto in Occidente. I preti sono 407.000, un dato che include un drastica flessione in Europa (-2500 unità), seguita dall'America (-800) e dall'Oceania (-44). Ancora una volta un incremento significativo si nota invece in Africa (+1.451) e in Asia (+1.145), i due serbatoi privilegiati di vocazioni presbiterali per la missione della Chiesa.

| Silvio Lora-Lamia |

Determinanti gli ultimi anni

Le prese di posizione, le riforme

| S.L.L. |

Negli ultimi 10-15 anni la Chiesa cattolica ha attraversato momenti di trasformazione importanti, che non hanno mancato di generare tensioni fra l'ala riformista e quella conservatrice. Nel 2028 si terrà una Assemblea episcopale mondiale, per valutare e attuare i risultati del Sinodo 2021-2024.

2015 e 2016. Maggiore accoglienza per divorziati risposati dall'enciclica *Amoris Letizia* di papa Francesco.

2019. Abusi sessuali e tutela dei minori. Abolito il "segreto pontificio" sui casi di abusi. Con la Lettera apostolica *Vos estis lux mundi* Francesco obbliga tutti i chierici a segnalarli; previste procedure per i vescovi che li coprono.

2019. Dialogo interreligioso. Documento di Abu Dhabi (Emirati Arabi) con il grande imam di Al-Azhar, massima autorità sunnita: condanna comune del terrorismo religioso e promozione della fratellanza umana.

2021. Sinodalità. Francesco lancia il Sinodo della Sinodalità, che si conclude nel 2024.

2021. Liturgia. Il papa argentino limita la messa in latino pre-Vaticano II, ribaltando l'apertura che aveva fatto Benedetto XVI.

2022. Riforma della Curia romana. Con la Costituzione *Praedicate Evangelium* Francesco stabilisce che i dicasteri non siano più guidati solo

da cardinali: anche laici, donne comprese, possono essere Prefetti. La priorità va data all'evangelizzazione: il suo dicastero diventa il primo in ordine. Stabilito anche un maggiore decentramento verso le Conferenze episcopali locali.

2023. Finanze e trasparenza. Dopo lo scandalo IOR e del palazzo di Londra, vengono chiusi migliaia di conti sospetti dello IOR, e celebrati processi per reati finanziari, con condanne per alti prelati come il cardinale Becciu.

2023. Apertura su temi sociali e pastorali. Il Dicastero per la Dottrina della Fede emette una dichiarazione, approvata da Francesco in dicembre, che consente la benedizione pastorale, ma non liturgica o ritualizzata, per coppie "irregolari" e dello stesso sesso. Non modifica la dottrina sul matrimonio, ribadendo che l'unione è tra un uomo e una donna.

2025. Povertà, emarginazione. Papa Leone XIV firma l'esortazione apostolica, *Dilexit te* (ti ho amato), dedicata all'amore per i poveri.

2026. Un Concistoro a giugno. I cardinali approfondiranno i temi della *Evangelii gaudium*, in particolare la riforma dei percorsi di iniziazione cristiana. L'anno prossimo sarà la volta del XXVIII Congresso Eucaristico Nazionale, dove tra le altre saranno presentate proposte in ambito liturgico.

Uno sguardo in casa nostra

"Troppe parrocchie, largo ai laici"

| Don P. Brambilla - Seminario di Milano |

I dati più recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica della Chiesa (2023-2025) dicono che in Italia la partecipazione settimanale alla messa ha toccato un minimo storico, scendendo sotto il 19% della popolazione nel 2022-2023. Circa il 31% della popolazione italiana non frequenta mai un luogo di culto,



se non per eventi sporadici come matrimoni o funerali. La pratica religiosa in Italia è più alta nel Sud (circa 23%) rispetto al Centro-Nord (circa 17%). Tirando le somme, la fede cattolica nel nostro paese sta calando, anno dopo anno. Il mese scorso Don Paolo Brambilla, docente al Seminario di Milano e autore, insieme a don Martino Mortola, del libro "Uno popolo e i suoi presbiteri, La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti", ha tenuto una conferenza nella nostra Comunità Pastorale. Ecco alcuni brani della sua esposizione sulla "salute" della Diocesi ambrosiana.

Non è in crisi la ricerca di Dio, è in crisi la ricerca di Dio qui oggi in Italia, in questo tempo che stiamo vivendo. La domanda è: quante volte vai in un luogo di culto, una volta alla settimana? In Lombardia nel 2001 si erano il 36%. Oggi risponde sì la metà. Quindi, nel giro di vent'anni la pratica comune in Lombardia si è dimezzata. A Bolzano sono passati dal 41% al 11-12%. L'Emilia Romagna dal 26% al 15, la Puglia dal 45 al 23. Alla Chiesa cattolica, alle parrocchie arriva parte del 8 per mille, ai preti lo stipendio arriva tramite l'8 per mille. Ma se chi firmava per l'8 per mille alla Chiesa cattolica nel 2004 era il 90%, oggi firma il 67%.

Meno sostegno significa meno carità, meno nuove chiese, meno liturgia, difficoltà per gli stipendi ai sacerdoti. (...)

Negli ultimi anni nella Diocesi di Milano i battesimi sono passati da una media di 37.000 all'anno a 20.000, quasi la metà. La causa preponderante è il calo della natalità, ma è anche vero che si battezza di meno. E i cristiani sono i battezzati.

La questione del numero dei sacerdoti. Oggi in Seminario siamo in 54. Quest'anno ne sono entrati 12, il che significa che diventeranno preti in 10, più o meno. I preti sono calati negli ultimi 4-5 anni del 30%, i seminaristi del 76%. Delle 1.150 parrocchie della Diocesi, 600 sono in Comunità Pastorale, perché si risparmia sui preti. I prossimi 15 anni saranno peggiori di oggi. Quelli che possono fare i parroci, sotto i 75 anni, caleranno da 1.082 a 767. I coadiutori degli oratori si dimezzeranno. In base al tasso di diminuzione, nel vostro Decanato Città Studi-Lambrate-Porta Venezia i 37 preti che c'erano nel 2022 si ridurranno a 23. (...)

A Torino, l'arcivescovo cardinale Repole, professore di Ecclesiologia, spiega cosa ha deciso nel luglio 2023. Torino ha 2 milioni di abitanti e 350 parrocchie. In ogni Comunità messa insieme da più parrocchie, ci deve essere un solo Centro Eucaristico. Lì si celebra l'Eucaristia, col parroco che è parroco di tutte le altre chiese, che devono restare aperte, luoghi in cui si prega, dove c'è la Caritas, la vicinanza ai poveri, eccetera. Insomma il prete rimane in una delle parrocchie, mentre nelle altre ci sono i laici che animano la comunità, con un laico referente per ogni parrocchia. A Torino già funziona così. (...)

Per il futuro, non dobbiamo temere di essere un piccolo gregge. Sono partiti in 12, siamo sempre la Chiesa di Cristo, abbiamo il messaggio più bello del mondo, abbiamo la fede che trasforma la vita. E noi, come Chiesa Ambrosiana, siamo ricchi di risorse, di competenze, di volontà.

Pilastri dell'evangelizzazione

Scuole e ospedali nel Sud del mondo

| Vatican News |

L'Agenzia Fides non manca di rimarcare l'opera dei missionari laici, che nel mondo sono oltre 440.000, e dei catechisti (in totale 2,8 milioni): persone che, soprattutto nelle "terre di missione", ovvero nelle realtà delle giovani chiese, sono autentici pilastri per la pastorale e per l'evangelizzazione.

Si conferma poi il vasto impegno della comunità cattolica nel mondo nel campo dell'istruzione,

evidente tanto nella realtà più avanzate, quanto nel sud globale, in nazioni dove l'inizio e le prime attività di evangelizzazione sono spesso accompagnate da iniziativa educative.

La Chiesa cattolica sostiene nel mondo oltre 74.000 scuole materne, frequentate da 7,6 milioni di bambini e 102.000 scuole primarie per 36 milioni di alunni. In 52.000 scuole medie inferiori e superiori vi sono, poi, oltre 20,7 milioni

di studenti, mentre altri 7 milioni di adolescenti e giovani frequentano istituti di studi superiori, atenei e università che fanno capo a realtà o congregazioni cattoliche.

Anche gli ospedali e i centri di assistenza sociale connessi con la Chiesa cattolica sono in totale 104.000 nei cinque continenti: oltre 5.000 istituti ospedalieri e circa 145.000 dispensari, accanto a 504 lebbrosari offrono un notevole contributo alla cura di malati, poveri e sofferenti,

spesso privilegiando i più vulnerabili e quanti non possono permettersi costosi trattamenti. Le case per anziani, malati cronici e disabili sono oltre 15.000, 11.000 i centri di assistenza per l'infanzia e altre 50.000 strutture, disseminate in ogni angolo del mondo, sono centri di ascolto, case di accoglienza, rifugi per sfollati, e servizi sociali di ogni genere, dove volontari, preti, consacrati, laici continuano ogni giorno a essere missionari di speranza.

Donne diacono: no, però...

Cosa ha stabilito il Sinodo

| Famiglia Cristiana - Redazione |

Le ragioni del "sì": dignità, Scrittura e segni dei tempi. Nella Relazione conclusiva del Sinodo dei vescovi si riassumono i pro e i contro. Chi sostiene l'apertura al diaconato femminile richiama innanzitutto la pari dignità tra uomo e donna, radicata nella creazione ("immagine di Dio") e nel messaggio evangelico. **A loro avviso, la tradizione che riserva agli uomini tutti i gradi dell'Ordine sacro rischia di contraddire questo principio e di non tenere conto del dinamismo della storia della salvezza.** Viene citato anche il celebre passo della Lettera di San Paolo ai Galati: "Non c'è più maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù". Un testo che, secondo i favorevoli, apre a una lettura più inclusiva della ministerialità. A ciò si aggiunge il riferimento allo sviluppo sociale contemporaneo, che riconosce la piena accessibilità di uomini e donne a ruoli istituzionali e di responsabilità pubblica.

Le ragioni del "no": identità sacramentale e significato sponsale. Altri membri della commissione sostengono invece che la mascolinità di Cristo non sia un dettaglio marginale, ma parte essenziale del simbolismo sacramentale. Per questa linea teologica, introdurre il diaconato femminile romperebbe il legame nuziale che unisce Cristo e la Chiesa, espresso nei tre gradi dell'Ordine sacro. Questo paragrafo è stato messo ai voti: cinque membri hanno votato per mantenerlo, cinque per eliminarlo. Una spaccatura netta che fotografa la complessità del discernimento.

Se l'Intelligenza Artificiale chiama la Chiesa

Un approccio all'etica delle virtù

| Davide Imeneo – Avvenire |



La notizia l'ha data per prima in Italia il quotidiano *Avvenire*, la "colonna" della stampa cattolica. Anthropic, colosso dell'intelligenza Artificiale e creatore di Claude-Mythos, il sistema che non ha voluto vendere al Pentagono americano perché ritenuto dalla stessa società pericolo per il genere umano in caso di guerra, ha riunito a San Franci-

sco quindici leader cristiani per capire come dare una "educazione morale" al suo algoritmo.

La domanda è: si può davvero insegnare etica e cura a una rete neurale come fosse una persona? All'appello della "signora della Silicon Valley" (valutata 380 miliardi di dollari) hanno aderito sacerdoti cattolici, pastori protestanti, docenti universitari e imprenditori del mondo cristiano. Per capire il contesto in cui è maturato l'incontro, è utile sapere che a gennaio Anthropic aveva pubblicato un documento di 84 pagine che adotta esplicitamente l'approccio dell'etica delle virtù.

Il timore di una strumentalizzazione dell'approccio della società alla questione della morale cristiana è legittimo. Le tradizioni religiose, quella del cristianesimo per prima, chiamate a dare il proprio contributo, sapranno farlo con la competenza e l'autonomia necessarie, senza diventare semplice "ornamento" a decisioni già prese.